

punto org

Collana diretta da Luigi Maria Sicca

30

FRANCESCO D'ERRICO

ARMONIA FUNZIONALE
E MODALITÀ

RUDIMENTI PER L'IMPROVVISAZIONE
A INDIRIZZO JAZZISTICO

introduzione di
Francesco Piro

prefazione di
Roberto Grisley

Editoriale Scientifica
Napoli

Tutti i diritti sono riservati

© 2017 Editoriale Scientifica srl
Via San Biagio dei Librai 39
80138 Napoli
www.editorialescientifica.com
info@editorialescientifica.com
ISBN 978-88-9391-151-1

Indice

- 11 *Introduzione* di Francesco Piro
- 17 *Prefazione* di Roberto Grisley
- 25 *Premessa* dell'autore
- 29 *Avvertenza* dell'autore

Parte prima

Rudimenti di armonia funzionale

37 **Capitolo 1**

- 37 1.1. Aspettative acustiche
- 38 1.2. Elementi tensivi e risolutivi
- 38 1.3. Triadi del I, IV e V grado. Tono, semitono
- 40 1.4. Triadi sui sette gradi, loro funzioni e rivolti
- 44 1.5. Intervalli
- 46 1.6. Cadenze. I tabella dei percorsi armonici
- 49 Esercizi

51 **Capitolo 2**

- 51 2.1. Triadi maggiori minori aumentate e diminuite
- 52 2.2. Gli accordi derivati: II III VI VII
- 53 2.3. Ambiguità degli accordi del III e VI grado.
Gli accordi satellite
- 54 2.4. Funzioni tonali univoche e biunivoche. Le note guida
- 56 2.5. Sostituzioni di funzione e di colore
- 57 2.6. Accordi di settimana
- 58 2.7. Profilo funzionale degli accordi di settimana
- 59 2.8. Note guida

59	2.9. L'accordo di settima di dominante
61	2.10. I movimenti armonici I V e V I come paradigma
62	2.11. Spostamenti di quarta e quinta e rudimenti di sostituzione
63	2.12. II tabella dei percorsi armonici
65	Esercizi
67	Capitolo 3
67	3.1. Tonicizzazione
68	3.2. Transizioni
68	3.3. Dominanti secondarie
69	3.4. Prospetto dominanti secondarie
71	3.5. Dominanti estese
72	3.6. Sostituzioni al tritono
72	3.7. Dominanti e note guida
73	3.8. Ancora note guida
74	3.9. Dominanti principale e sostituzione al tritono
75	3.10. Sostituzione di funzione e di colore
76	3.11. Ancora funzione e colore
77	Esercizi
79	Capitolo 4
79	4.1. Introduzione al modo minore
79	4.2. Regione tonale
80	4.3. Regioni tonali e improvvisazione
80	4.4. Minore naturale: relativo, omologo o parallelo
81	4.5. Minore armonico e melodico
82	4.6. Triadi e accordi di settima nel modo minore
83	4.7. Funzioni tonali in minore
84	4.8. III tabella dei percorsi armonici
84	4.9. Gli accordi del minore armonico
85	4.10. Profili melodici nel minore
85	4.11. Interscambio modale
86	4.12. Cadenze principali e interscambio modale
87	Esercizi
87	Capitolo 5
87	5.1. Altre qualità dell'accordo di dominante
88	5.2. L'accordo di settima diminuita

90	5.3.	Accordi di settima diminuita e dominanti
91	5.4.	Dominanti: quattro direzioni
92	5.5.	Quattro accordi di dominante
93	5.6.	Dominanti funzionali e dominanti non funzionali
94	5.7.	Gradualità di cadenza delle quattro dominanti
95	5.8.	Le dominanti non funzionali secondarie ed estese
95	5.9.	Triadi aumentate
96	5.10.	Triadi aumentate e dominanti
98	5.11.	Dodici accordi di dominante, una tonica
99	5.12.	Gradualità di cadenza dei dodici accordi di dominante
100	5.13.	Sottodominanti
100	5.14.	Sottodominanti secondarie ed estese
101	5.15.	Le dodici sottodominanti e sostituzione al tritono
102		Esercizi
105	Capitolo 6	
105	6.1.	Regioni tonali e scale
106	6.2.	Maggiore e minore: reciprocità
107	6.3.	Tonalità vicine e lontane
108	6.4.	Differenti tonalità, triadi condivise
108	6.5.	Modulazioni ai toni vicini
110	6.6.	Modulazioni ai toni lontani
111	6.7.	Significato acustico delle triadi nelle modulazioni
112	6.8.	Modulazioni e modo minore
113	6.9.	Modulazione e interscambio modale sul II e IV grado
115	6.10.	Modulazione e interscambio modale
116	6.11.	Appendice A: Circolo delle quinte e derivati
119	6.12.	Appendice B: Tournaround
122	6.13.	Tournaround e sottodominanti
123	6.14.	Tritonic system
124		Esercizi
		Parte seconda
		Rudimenti del sistema modale
129	Capitolo 7	
129	7.1.	Dalle gerarchie cadenzali all'orizzonte dei modi
130	7.2.	I soli modi del '900 occidentale

130	7.3.	I modi generati dalla scala maggiore
133	7.4.	Il carattere dei modi declinazioni emotive e geografiche
134	7.5.	I modi generati dalla scala maggiore armonica e da quelle minori melodica e armonica
139		Esercizi
141		Capitolo 8
141	8.1.	Gradi e modi
142	8.2.	I modi ordinati per terze
144	8.3.	Modi sugli accordi del V grado
146	8.4.	Modi sugli accordi del II grado
147	8.5.	Modi e funzioni tonali: per una metodologia
147	8.6.	Le scale simmetriche
148	8.7.	Le scale diminuite o ottofoniche
149	8.8.	Scale di sei suoni
149	8.9.	Le scale aumentate
150	8.10.	Le scale esatonali
151	8.11.	Tabella delle relazioni modo/accordo
154		Esercizi
157		Capitolo 9
157	9.1.	Il sistema modale come modello autonomo
157	9.2.	Le cadenze modali
158	9.3.	Tre cadenze modali
159	9.4.	Un esempio di cadenza dorica (So What voicing). Pentatoniche
161	9.5.	Un esempio di cadenza Ionica
162	9.6.	Un esempio di cadenza frigia
164		Esercizi
165		Capitolo 10
165	10.1.	I confini del sistema modale
165	10.2.	Fuori dalle funzioni tonali
166	10.3.	Semitono e percezione nei modi
168	10.4.	Due modelli espressione dal sistema modale
169	10.5.	Modi giustapposti: una tabella di esperienza acustica
169		Esercizi

173	Capitolo 11
173	11.1. Modale e interscambio modale
173	11.2. Accordi di settimana generati dai ventotto modi
178	11.3. Sintesi degli accordi di settimana per ciascun grado
179	11.4. Estensione dell'interscambio modale: prima procedura
180	11.5. Estensione dell'interscambio modale: seconda procedura
182	11.6. Alternanza di due modi/un sol modo: due esempi
184	11.7. Scala Flamenco
185	11.8. Accordi derivati dalla scala flamenco
188	Esercizi
189	<i>Conclusioni dell'autore</i>
191	<i>Indice tematico</i>
195	<i>Indice delle meditazioni</i>
197	<i>Bibliografia didattica</i>
199	<i>Indice dei nomi</i>
201	<i>Hanno scritto nella collana punto org</i>

Introduzione

*Francesco Piro**

Questo libro è dedicato a uno dei temi che attraversa la rete internazionale di ricerca puntOorg: l'esplorazione e l'analisi interna alla musica come forma di attività umana organizzata. Si tratta di un testo tecnico in senso ampio: "rudimenti" (in tedesco si scriverebbe *Anfangsgründe, Grundlinien* o forse *Grundrisse*) dell'armonia e della modalità, per chi voglia capire davvero le logiche dell'improvvisazione musicale (in primo luogo jazzistica), al fine di meglio praticarla. Si tratta soprattutto di un libro scritto da un musicista – eccellente, me lo si consenta – e rivolto a quanti debbano apprendere l'arte di improvvisare, con esempi tratti dalla straordinaria esperienza novecentesca del jazz.

La musica è divenuta una costante in puntOorg, a partire dall'intuizione (e dal diretto impegno di tessitura intellettuale) del direttore scientifico, Luigi Maria Sicca, con il supporto di un folto gruppo di studiosi che vi opera piuttosto stabilmente¹.

Cerchiamo di ricapitolare come ciò sia avvenuto.

Inizialmente, il progetto puntOorg (e la Collana che ne accoglie i risultati) aveva l'obiettivo già ambizioso, ma comunque ben definibile sotto il profilo accademico, di ampliare la formazione degli studiosi universitari, in particolare quelli destinati a praticare i "saperi manageriali". Si partì dalle potenzialità di un sano meticcio tra discipline diverse, finalizzato a rendere in-

* Professore ordinario di Storia della Filosofia, Università degli Studi di Salerno.

¹ <http://www.puntoorg.net/it/ricerche-e-studiosi/volumi>.

telligibile la complessità interna del mondo delle organizzazioni formali, di cui quelle aziendali rappresentano un fondamentale sotto-insieme. A questo tema era dedicato il n. 1 della Collana², silloge che offriva strumenti di analisi e interpretazione dell'agire organizzativo, partendo da discipline come l'etnologia, gli studi culturali, la narratologia. Chi scrive lavorò a quel progetto sin dall'inizio, insieme al curatore, curando la "cassetta degli attrezzi" per il lettore³.

L'obiettivo fondamentale della Collana, allora come ora, era dunque di potenziare la ricerca scientifica sul mondo economico-organizzativo. All'interno di questo obiettivo di fondo, vi era tuttavia in nuce anche un'esigenza di riflessione sulla *formazione* e sui suoi nodi attuali che si manifestò ancor più chiaramente nel secondo volume, curato dal solo Sicca⁴ e nato come prolusione tenuta presso l'Università degli Studi del Sannio per l'inaugurazione dell'anno accademico 2010-2011 del Conservatorio di Benevento⁵. La questione della "testualità" si espandeva ora a tematizzazione della testualità in musica e del modo in cui i processi di lettura e interpretazione del testo divengono azione organizzativa. Fin qui sembrerebbe trattarsi semplicemente di un'estensione degli obiettivi iniziali a un diverso tipo di organizzazione. Ma vi si avverte implicitamente una svolta, grazie alla centralità che la musica vi prende come esperienza "formativa", ovvero come una di quelle "risorse" che le culture pre-capitalistiche mettono a disposizione per le nuove generazioni che dovranno individuare le vie di uscita dai circoli vi-

² L.M. Sicca (a cura di), *Leggere e scrivere organizzazioni. Estetica, umanesimo e conoscenze manageriali*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2010.

³ F. Piro, "Quanto umanisti dobbiamo essere ancora? Una cassetta degli attrezzi per il lettore", in *Leggere e scrivere organizzazioni*, cit., 2010, 215-240.

⁴ L.M. Sicca, *Alla fonte dei saperi manageriali. Il ruolo della musica nella ricerca per l'innovazione e per la formazione delle risorse umane*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2012.

⁵ Il titolo di quella prolusione, riprendendo il secondo verso dell'*Ars Poetica* di Paul Verlaine era "E per questo preferisci il Dispari".

ziosi della grande crisi del capitalismo contemporaneo. Non si trattava più soltanto di “applicare” alla realtà contemporanea, alle aziende come anche ad altre organizzazioni formali, un insieme di saperi “umanistici” che aiutassero a focalizzarne meglio i nodi problematici. Si trattava anche di fare i conti con alcuni saperi “esemplarmente” formativi, per capire come essi potessero offrire schemi e modelli di un agire rigoroso ma anche creativo, da estendere e generalizzare anche alle organizzazioni emergenti. E a partire di qui nasceva, tra l’altro, il progetto di costruire esperimenti che aiutassero a esibire al meglio queste stesse doti e competenze. Ricerca *inter*-disciplinare e innovazione *intra*-disciplinare entrarono in una sorta di competizione reciproca e di continuo rinvio.

Nacque un terzo volume, la raffinata riflessione di Agostino Di Scipio sul suono nelle età delle tecnologie e sul modo in cui esso sa “farsi musica”⁶. Il sesto volume riprendeva in chiave di “antropologia delle organizzazioni” le categorie di Mauss sul dono, in un’opera collettiva di amplissimo spettro teorico curata ancora da Sicca⁷. Nel n. 10 della Collana⁸, Rosario Diana proponeva invece una sperimentazione ardita e originalissima, un “libro-con-disco”, che mette in dialogo filosofia e musica con due percorsi sincronizzati di “metabolizzazione” (se mi è consentita quest’immagine) dell’opera glaciale e geniale di Beckett. Ancora, nel n. 28 della Collana, si ripropone il modello accoppiato testo / spartito per seguire le tracce del concetto di “riso-

⁶ A. Di Scipio, *Pensare le tecnologie del suono e della musica*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2013.

⁷ L.M. Sicca (a cura di), *I linguaggi dell’organizzare. Musica e testo tra dono e disinteresse*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2014, con scritti di Umberto di Porzio, Rosario Diana, Agostino Di Scipio, Mariella De Simone, Renato Musto, Bernardo Maria Sannino, Chiara Mallozzi, Lorenzo Pone, Giancarlo Turaccio, Luigi Maria Sicca.

⁸ R. Diana, *Disappartenenza dell’Io. Filosofia e musica verso Samuel Beckett*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2016, prefazione di Luigi Maria Sicca.

⁹ R. Diana, L.M. Sicca, G. Turaccio, *Risonanze. Organizzazione Musica Scienze*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2017, prefazione di Antonio Strati, postfazione di Alessandro Solbiati; con contributi, ancora, di Davide Bizjak,

nanza” tra economia, scienza, filosofia e, appunto, musica⁹. Ed è in gestazione in questi mesi una ricerca collettiva su Mario Bertoncini e la “contemporaneità”, che è appunto una riflessione sull’innovazione e sul modo di leggerla e praticarla¹⁰.

Beninteso questo lavoro di riflessione dall’interno dei linguaggi delle arti punteggia una rete di ricerca (e una Collana) che resta prevalentemente dedicata all’analisi dei fondamentali problemi economici e organizzativo-aziendali del nostro tempo. Ma che un approccio di questo tipo apra uno spazio costante di approfondimento ai processi di innovazione interni alla trasmissione dei saperi è appunto un segno peculiare e caratteristico della scommessa puntOorg: non difendere con gridi tradizionalistici i saperi “umanistici” ma esplorarne le risorse e l’aiuto che possono darci a modificare l’agire. Scommessa in cui rientra, per dirlo solo cursoriamente, anche la ricerca su come sfruttare meglio di quanto non si faccia oggi il potenziale “critico” e “formativo” delle ore scolastiche e universitarie di filosofia, ricerca alla quale chi scrive ha inteso dare un contributo con la mossa paradossale di scrivere il “manuale” (cioè la mappa) di una disciplina ancora a venire, ovvero di una disciplina non-disciplina, l’educazione al pensiero critico¹¹. puntOorg vi tornerà a breve con ulteriori interventi, più corali ma soprattutto più concretamente legati a esperimenti di riorganizzazione dall’interno della didattica delle discipline scolastiche. Ci stiamo lavorando.

Segnalo infine che tra questi contributi in aree differenti esistono poi sistematici e costanti momenti di confronto. Ricordo per esempio la tavola rotonda su “Pensiero creativo e

Dario Casillo, Rosario Diana, Umberto di Porzio, Agostino Di Scipio, Chiara Mallozzi, Mario Nicodemi, Lorenzo Pone, Rosalba Quindici, Sonia Ritondale, Tommaso Rossi, Bernardo Maria Sannino, Luigi Maria Sicca, Cristian Sommaiolo, Giancarlo Turaccio e Paolo Valerio.

¹⁰ A cura di Chiara Mallozzi e Daniela Tortora.

¹¹ F. Piro, *Manuale di educazione al pensiero critico. Comprendere e argomentare*, prefazione di Tullio De Mauro, Napoli, Editoriale Scientifica, 2015.

pensiero critico. Confronto per una formazione in tempi di crisi” che si tenne a Napoli, presso la sede dell’Editoriale Scientifica il 13 maggio 2016 con il contributo di Francesco D’Errico, dello scrivente, di Paolo de Vita, Mauro Maldonato, Cristina Mele, Mario Nicodemi, Anna Palmieri, Massimo Squillante, Daniela Tortora, Paolo Valerio, con il coordinamento di Luigi Maria Sicca. Con molti di questi studiosi esiste ormai un consolidato rapporto di confronto sui temi puntOorg tra i quali vorrei ricordare qui quello interno e intorno al mondo *transgender*, al centro di un altro tipo di “trasformazione di pratiche” che puntOorg studia e cerca di favorire¹².

* * *

I due volumi di Francesco D’Errico si iscrivono a pieno titolo in questa feconda “deriva” che dalla riflessione sull’agire organizzativo e sulle sue forme tipiche ha portato alle esperienze-pilota di una didattica che orienti diversamente l’apprendimento e l’agire. In un precedente contributo, D’Errico discuteva dell’improvvisazione come una forma di *decision making*, trattandone in termini fenomenologici, filosofici, linguistici (con un impegnativo confronto tra costruzione narrativa e costruzione musicale)¹³, per aiutarci a fare i conti con lo strano fatto che per l’essere umano sia possibile, piacevole, addirittura cognitivamente indispensabile, l’improvvisare.

Tra quell’opera, di pregio anche per la qualità della scrittura, e codesta che il lettore ha in mano vi sono sottili, ma evi-

¹² Due almeno le ricerche da segnalare: 1) S. Oliverio, L.M. Sicca, P. Valerio, *Trasformare le pratiche nelle organizzazioni di lavoro e di pensiero*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2015; prefazione di Gaetano Manfredi, con la partecipazione, tra gli altri, di Davide Bizjak, Ilaria Boncori, Rossella Bonito Oliva, Guglielmo Faldetta, Vittoria Fiorelli, Edoardo Mollona, Luca Solari; 2) I. Boncori (ed.), *LGBT+ perspectives. The University of Essex Reader*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2017.

¹³ F. D’Errico, *Fuor di metafora. Sette osservazioni sull’improvvisazione musicale*, prefazione di Paolo de Vita, Postfazione di Mauro Maldonato, Napoli, Editoriale Scientifica, 2015.

denti fili di continuità. Non che D'Errico ritenga che la prassi improvvisativa possa essere prefigurata o organizzata dalla conoscenza teorica. D'Errico, anzi, lo nega con forza. Ciò che la teoria – o piuttosto la meditazione – può fare, è soprattutto “liberare” la prassi da precostruzioni teoriche tradizionali, permettendole di concentrarsi tutta sulle possibilità intrinseche dell’“oggetto sonoro” che viene direttamente sperimentato dall'improvvisatore.

Con un tono memore del grande valore liberatorio che ebbe la filosofia fenomenologica nel Novecento, D'Errico chiede dunque una percezione concentrata sull'accadimento musicale, capace di “non privilegiare nessun punto di partenza”, massima, quest'ultima, che forse potrebbe riassumere l'intero libro.

Vi è però anche un'altra parola-chiave che ritroviamo nel libro e mi sembra chiarificante, “opportunità”: l'esperienza diretta e partecipativa del suono è soprattutto la percezione di un'opportunità di prosecuzione, la percezione immediata di quella che con Leibniz (altro autore caro a D'Errico) potremmo definire una “possibilità”.

La chiarezza del linguaggio, l'alternanza tra l'esposizione di conoscenze e la proposta di esercitazioni mirate che le consolidano, il rinvio discreto ai possibili approfondimenti, fanno di questo libro un capolavoro didattico in pieno stile puntOorg, invidiato anche da chi, come lo scrivente, una nuova didattica la sta proponendo in altri àmbiti.

Ancora una volta, si riscontra qui quello strano valore esemplare, prefigurante, che ha la musica, non solo rispetto alle altre “tecniche”, ma rispetto alla “prassi” umana in genere. Di questo valore siamo consci e cerchiamo di trasmetterlo a un XXI secolo ancora in bilico tra tecno-barbarie e tecno-cultura.

*Salerno, Università degli Studi
6 Maggio 2017*